LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI — N. 35 — MARTEDÌ 4 Febbraio 1913 — UDINE — Via della Posta Telefono 1-83

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. L. 7.50 — Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

La protezione delle minorenni.

L'on. Giolitti, ministro dell'Interno, premettendo di poter ritenere che (al turpe traffico clandestino delle minorenni non si sia opposta sin qui, sempre ed ovunque, una sufficente ed efficace opera repressiva e preventiva, ha, giorni sono diramata ai Prefetti una circolare nella quale, ricordando che con circolare 27 aprile 1910 fu richiamata l'attenzione delle Prefetture sull'accordo amministrativo internazionale contro la tratta delle bianche, ratificato a Parigi il 18 gennaio 1905, e con regio decreto 9 aprile dell'anno stesso reso esecutivo in Italia; fa osservare la suprema necessità che le Autorità del Regno concorrano con ogni mezzo a salvaguardare le tante vittime maggiorenni e minorenni dalla così giustamente qualificata «tratta delle bianche».

Aggiunge poi che l'azione tutelatrice delle autorità di P. S. nel combattere la tratta delle bianche deve curare in primo luogo la scrupolosa e costante applicazione di quelle norme di diritto interno le quali, colpendo i favoreggiatori e gli sfruttatori della prostituzione delle minorenni, mirano a salvare quelle delle vittime che, per la loro età, si prepentino bisognose della protezione e dell'aiuto dei pubblici poteri, e possano dare maggiore speranza, sottratte in tempo, di ravvedimento e di redenzione.

Tutto però andrebbe benissimo se contro ai nobili intendimenti dell'On. Giolitti non cozzasse un cumulo di impedimenti, di ostacoli, di difficoltà, che una circolare non potrà, nè saprà mai, nè abbattere, nè diminuire.

Perchè, ammesso pure che per parte delle Autorità, che certo non possono non sapere ciò che tutti gli altri sanno, e cioè in quali *case* ed in quali locande le minorenni trovano ricetto, venisse veramente spiegata una seria azione contro tutti coloro che, più o meno clandestinamente esercitano questo infame traffico, noi non giungeremmo che al risultato di avere qualche migliaio in più di uomini e donne rinchiusi per qualche tempo nelle nostre carceri, senza con ciò per nulla curare la piaga cancrenosa che deturpa la presente società e che, ogni giorno, in ogni luogo, getta sulla strada tante creature che prima ancora d'esser giunte alla pubertà si trovano depravate.

Dico si trovano depravate, perchè è pur troppo una dolorosa verità che noi abbiamo un numero straordinario di fanciulle che prima d'essere giunte all'età del discernimento, hanno già perso il tesoro più bello di cui possa esser privata una giovine, perchè l'adorna di un soave profumo di gentilezza e di poesia; il candido fiore della purità, che le disgraziate perdono inconsciamente e fatalmente, travolte nei dolorosi ingranaggi della vita non umana che sono costrette a vivere, senza comprendere l'importanza della perdita che fanno; travolte nel abisso, senza speranza alcuna di potervisi mai sottrarre, ed in fondo al quale giaceranno un giorno disfatte, informe mucchio di maceria, dopo avere ovunque lasciati brandelli della loro povera carne.

E' purtroppo vero che abbiamo un terzo di famiglie che sono colpite dal cancro pestifero della dissoluzione; famiglie nelle quali il padre, chiamato all'officina o all'estero, la madre all'Opificio o alla fabbrica, non hanno il tempo di pensare alla prole che nei vicoli bui e malsani vive in una sconsolante promiscuità, la quale, col vizio e la malizia precoce che l'accompagna, le rivela, le fa intuire e le suggerisce i segreti della corruzione che la circonda, e che a poco a poco la conquista, la fa sua.

Abbiamo pur troppo tante povere inconscie fanciulle che dopo una alterna vicenda di gaudi e di dolori, di sicurezze e di pericoli, di apogei e di precipizi, si trovano a venti anni nell'età in cui tutto dovrebbe essere roseo, tutto sorridere, già stanche della vita e dell'amore, perchè quella non resta per loro che cosa misera e vuota, perchè questo esse hanno già consumato.

Ma è altresì purtroppo vero che la causa di tutte queste vergogne deve il più delle volte ricercarsi nelle misere condizioni economiche delle famiglie operaie, le quali danno il maggiore contributo alla prostituzione minorile; condizioni alle quali tante volte si aggiunge l'istigamento alla corruzione operato più o meno apertamente, da parenti, da sorelle, da genitori che, a scopo di lucro inducono le loro consanguinee a sacrificarsi al vizio e all'abbiezione.

Ispirano poca fiducia quindi coloro che vorrebbero, come l'on. Giolitti, per riparare a questi fatti, accontentarsi di vigilare gli esercizi pubblici, cercar di colpire coloro che questo turpe mercato esercitano, aiutano e sorreggono. Sogni, sia pure generosi, di brava gente che crede di rimediare a tutto con disposizioni di polizia, le quali, pur osservate, (il che non avviene sempre) lasciano il tempo che trovano perchè contro di loro s schiera troppo compatta coalizione di male che non si vince dall'oggi al domani, nè con repressioni, nè con condanne.

Per rimediare a tanto male bisogna invece incominciare da un'altra parte o almeno fare in modo che al tempo stesso che si provvede con leggi a colpire coloro che sulla prostituzione minorile vivono, si procuri di distruggere tutte quelle cause e quelle condizioni che concorrono a creare questo fenomeno doloroso e vergognoso.

E ciò non si ottiene, inviando circolari ai Prefetti o agli uffici di P. S., ma creando accanto alle tante famiglie che non sanno o non son degne di allevare la prole, ambienti sani, che alla famiglia si sostituiscano e che, potendo privare gli indegni genitori della patria podestà, si prendano la cura di allevare saggiamente quei giovani virgulti che ora fanno il loro primo tirocinio di preparazione alla vita l'addove è più alto il putridume e la vergogna.

Mi ricordo d'aver visto le tante volte, sotto gli occhi della signora polizia che certe cose non cura troppo, consenzienti le depravatissime loro madri, entrare ed uscire liberamente, colla scusa di piccoli servizi, dalle porte di piccoli prostriboli nei quali si trattenevano lunghe ore, fanciullette di otto, dieci, dodici anni. E ciò pure in alcune di quelle città che han nome di essere civili; ove esistono società protettrici dell'infanzia abbandonata e traviata, sotto agli occhi di tutti, in mezzo all'indifferenza comune.

Che si spera dunque di poter ottenere, se non si pensa di cambiare prima letteralmente la coscienza di tanta parte di popolo, se non si cerca di impedire che tante migliaia di povere creature non abbiano da conoscere che il male?

Conviene pensare che è nella prima età che si formano gli strati più solidi nell'animo di ogni essere; è in quel tempo che tanto il bene quanto il male vi fanno presa; e che dovere impellente della società si è quello di nulla trascurare affinchè tante vite siano indirizzate al bene.

Si pensi che è la scuola che deve e può sostituirsi alle famiglie inette per allevare rettamente tanta gioventù che diversamente andrebbe traviata; si provveda quindi a porre tutti in condizione di poterla e di doverla frequentare; si faccia in modo di togliere, strappare dal fango le migliaia di esseri che cogli attuali ordinamenti sociali son destinati a crescervi ed a viverci, poi si colpiscano pure, e a sangue, senza alcuna pietà, tutti coloro che mercanteggiano e speculano sull'onore della gioventù.

Prima d'aver compiuto tutto il dovere suo, sarebbe vano però che la società volesse inveire contro le vittime e gli strumenti di un male a produrre il quale tutti un po' ne abbiamo la parte di causa, e che tutti potremo, se vorremo alleviare.

Educhiamo dunque; educhiamo colla parola, cogli scritti, colle azioni, coll'esempio; e la nostra opera incessante varrà certamente assai più che lo zelo mercenario di tutte le questure del Regno.

Ettore A. Bandi

Valeriano, gennaio 1913.

Cause di malcontento nel ceto medico.

Una causa di grave malcontento nella classe medica è, nel momento attuale, segnatamente in Friuli, il disprezzo sistematico delle graduatorie di merito nei concorsi, per cui, senza motivo apprezzabile, ma solo per astio o per capriccio di elementi icompetenti contro le Commissioni tecniche proposte dalla Prefettura, vengono eletti gli ultimi della graduatoria. E' in questo modo che i Comuni sfogano il loro rancore contro l'Associazione medica, che impone le giuste condizioni economiche, e contro la Prefettura, che per legge deve imporre la condotta libera? E' inutile; i tempi sono mutati, ed i Comuni fanno male ad irritare soverchiamente con ingiustizie e stranezze il ceto medico; e ad opporsi alle Associazioni ed all'apertura dei concorsi alle condizioni volute dalla legge e da tutta la carta medica: essi scontano poi la loro ostinazione, pagando ad alta tariffa gli interinati, obbligando i medici a disertare le condotte, ad affluire nelle città e negli Ospitali, ove obbligano le Amministrazioni a creare inutili posti di favore, mentre nelle campagne vi è urgente bisogno di medici intelligenti ed attivi. In certi Comuni rurali si ostinano, certi Amministratori, a volere il così detto «medico contadino», quasi che, dopo non meno di quindici anni di studi ginnasiali, liceali e universitari nelle grandi e medie città, un medico potesse ancora avere requisiti di «medico contadino». E con tale pregiudizio eleggono gli ultimi classificati delle graduatorie, incitano la popolazione a non pagare il medico, anche quando gli avvisi di concorso promettono la condotta libera (ora dovunque sostituita alla condotta piena), e per due anni dopo la nomina minacciano di licenziamento il medico, se si vale del suo diritto di farsi retribuire a tariffa fissa dagli abbienti.

E' necessario che la Prefettura provveda, affinchè nella lista degli eleggibili nei concorsi medici non siano posti con tanta facilità elementi scadenti, che poi le autorità Comunali preferiscono al meglio quotati. Questi ultimi sono in tal modo spesso costretti a servire internamente in Comuni disagiati, a vagare nelle Cliniche, ad affluire oziosamente nelle città. Urge adunque il rimedio.

Un medico.

Cronaca Provinciale

S. GIORGIO DELLA RICHINVELDA

Ci scrivono da Provesano:

A due reduci. — Oggi a Provesano frazione del Comune di S. Giorgio della Richinvelda fece una solenne dimostrazione a due reduci della Dibia: Osualdo Bertuzzi e Giuseppe Sedran, che per ben sette mesi parteciparono alla gloriosa campagna.

Alle 12 fu dato un sontuoso banchetto, cui parteciparono 50 commensali: fra essi, i due festeggiati e i loro genitori.

Per completare il banchetto, il parroco Don Felice Gasparotto gentilmente offerse alcune bottiglie di squisitissimo vino vecchio. Numerosi furono i brindisi: molto applaudito fu quello del Sindaco Sig. Pietro Sabbadini chiudente con auguri di saluti e prosperità ai due reduci che portarono onore alla nostra cara Patria e vanto anche al paese nativo.

La festa si chiuse con la più schietta armonia, lasciando in quanti furono gli intervenuti caro e perenne ricordo.

PAGNACCO

Elezioni parziali della Società operaia. 3. — L'assemblea di questa Società operaia di M. S. addivenne ieri alle seguenti nomine: Biancuzzi rag. Vittorio presidente, Delonga Luigi vice presidente, Ambrosini Italico, Del Fabbro Pietro, Scotti Domenico e Zampa Beniamino consiglieri.

Revisori dei conti: Brianti Francesco, Floreani Luigi, Foschiani Carlo, Gnesutta Gaetano e Toto Oreste geometra.

Il signor Nino Sonvilla, ch'era presidente effettivo, fu proclamato presidente onorario.

DIGNANO

Ai reduci. — Il popolo tutto di Vidulis si riunì l'altra sera a un fraterno banchetto onde festeggiare i reduci della guerra: Davide Zilli, Martino Lerussi, Luigi della Vedova e Tomadini Ermenegildo.

Il cappellano locale, lesse una conferenza: *Usi e costumi Mussulmani — L'armata papale di Sisto IV contro i Mussulmani — La bandiera Americana in Cirenaica nel 1805 — La spedizione Italiana.*

Dissero applauditissimi discorsi i fratelli Costantini, ed il medico locale dottor Guerrato.

SAN PIETRO AL NATISONE

Il "collaudo" dei tori.

1 febbraio (ritardata per mancanza di spazio) — Ieri mattina nel cortile dell'albergo *Al Belvedere*, seguì il collaudo dei nove torelli importati dal Tirolo per iniziativa della nostra fiorente Associazione Mutua Zootecnica.

Oltre a numerosi allevatori della regione, sono intervenuti i signori cav. uff. avv. V. Nussi, dott. Giacomo Perusini e geometra G. B. Mulloni della commissione collaudatrice, cav. dott. G. L. Mainardi presidente della commissione provinciale bovina, G. Domenis assessore per il Comune, dott. V. Pergola veterinario consorziale, G. Sirch presidente dell'Associazione Zootecnica, dott. P. Feletig, titolare della Cattedra Ambulante, G. Specogna, sindaco di Tarcetta, il dott. I. Dorta della Cattedra ambulante di Gemona, e qualche altro.

Inviarono telegrammi di adesione e e di plauso il cav. uff. dott. D. Rubini, e il comm. Pecile presidente dell'Associazione Agraria Friulana, il dott. Duilio Ristori veterinario provinciale.

Dopo che la commissione ebbe collaudati i nove torelli, questi vennero consegnati agli allevatori prenotati.

Agli intervenuti quindi fu dalla presidenza dell'associazione, offerto un vermouth d'onore, durante il quale pronunciarono brevi discorsi d'occasione ben augurando al progresso agricolo della regione il cav. Nussi e il dott. Mainardi.

Dalla relazione della commissione collaudatrice (una copia della quale sarà inviata al Ministero di agricoltura e una seconda alla Deputazione Provinciale) vi trascrivo i seguenti periodi:

«L'impressione riportata fu assai buona, sia per l'armonia delle forme che per la qualità dei singoli soggetti che si reputano convenienti alle località cui furono destinati. In conseguenza di ciò propongono che tutti i nove torelli esaminati vengano approvati per il servizio di monta, e venga ad essi concesso un largo sussidio da parte del Ministero.

«Prima di chiudere la presente relazione, gli scriventi credono doveroso rivolgere un elogio alla benemerita Associazione Zootecnica locale per l'iniziativa presa, ed ai componenti la commissione di acquisto per la scelta felice dei torelli importati.»

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Il ritorno di un prode. — A Lino Mior del glorioso undicesimo bersaglieri, promosso caporale maggiore per merito di guerra, e già creduto morto perchè le sue lettere non giunsero per lungo tempo in famiglia, furono tributate dimostrazioni solenni dagli amici e da una fiumana di cittadini che accorsero ieri alla nostra stazione a ricevere l'eroe di tutti i più gloriosi combattimenti della campagna libica.

Il bravo soldato fu strappato a braccia dal treno, e portato ad una carrozza ove salirono anche i signori Antonio Brombin, Vendramin G. Batta, Paolo Gini ed un fratello del reduce.

Fra gli evviva più entusiasti, la carrozza fu condotta alla Trattoria Gini, e vennero sturate parecchie bottiglie di sciampagna.

Da lì, si passò al caffè d'Italia diretto dall'amico Trevisan Carlo, ed il sig. Pietro Barbui porse il saluto degli amici e ricordò i sacrifici e la gloria dell'eroico undicesimo bersaglieri. Si congratulò poi col del Mior i cui meriti furono riconosciuti con la promozione. Disse sperare che in breve il Comune festeggierà in degno modo tutti i reduci dalla Libia appartenenti al suo territorio.

Il bravo caporal maggiore Mior fu accompagnato alla propria dimora, ove la famiglia con ansia lo attendeva.

Con il Mior vennero a casa altri, dalla Libia; ma a questi furono ricevuti con più modeste onoranze, perche non ebbero la fortuna di essere fra i gloriosi di quell'eroico reggimento.

Il sig. Giovanni Zanier noto negoziante di San Vito, bersagliere in congedo, con gentile pensiero volle far recapitare in famiglia del Mior parecchie bottiglie di sciampagna e paste a profusione.

Il sig. Antonio Brombin, poi, si fece in quattro per dimostrare la benevolenza per il Mior ch'egli aveva avuto con se al lavoro, facendo parte il Mior della famiglia dei coloni dei Conti Zoppola, della quale il Brombin è agente.

Elezioni deserte — Ieri dovevano seguire le elezioni parziali del Consiglio di Amministrazione della Società Operaia; non fu possibile nemmeno comporre il seggio. Le elezioni stesse seguiranno domenica prossima.

Banco di S. Vito. — A completare le notizie mandatevi sull'assemblea degli azionisti, vi dirò che a sindaci effettivi furono eletti il co. Nicolò Burovic, il cav. Omero Locatelli e l'avv. cav. Piergiorgio Petracco; a sindaci supplenti, Federico Morassutti e Gio. Paolo Zuccherini.

BUTTRIO

Una stazione friulana premiata dal Touring Club. — Fra le stazioni friulane che parteciparono al concorso indetto dal Touring club Italiano per le stazioni fiorite, vi è quella di Buttrio.

La commissione esecutiva del Touring vi faceva improvvisamente come è stabilito nel concorso, una visita; e assegnava alla stazione uno dei primi premi, in L. 100 col diploma più lire 15 da dividersi fra gli operai che attesero con cura all'abbellimento del piccolo ma grazioso giardino.

E' questa la seconda stazione friulana premiata dal Touring.

La prima fu quella di Magnano Artegna, con un secondo premio di L. 50.

Il capostazione signor Rinaldi al quale si deve l'ottima idea di circondare di fiori la stazione di Buttrio, ha dispensato le 115 lire fra gli impiegati e il basso personale, affinchè «bagnino i fiori».

TARCENTO.

Provvedimenti sanitari. — 1. Questo Municipio sta per emanare una ordinanza che, siamo certi, produrrà ottima impressione, fra i cittadini. Ecco ne il tenore; con essa, il Sindaco: 1.o vieta agli agenti del dazio consumo di licenziare le carni allo smercio, se queste non porteranno i timbri appositi dal Veterinario od in sua assenza dall'ufficiale sanitario, come prova della praticata visita; 2.o vieta agli esercenti di trasportare dai loro macelli privati nei locali di smercio carni di animali non visitate dal Veterinario locale od in sua mancanza dall'ufficiale sanitario, anche se trattasi di carni di animali macellati in altro Comune; 3.o in ogni spaccio di carni dovrà essere costantemente affisso un cartello visibile anche all'esterno ed indicante la qualità della carne in vendita; 4.o vieta di vendere nello stesso spaccio carni di qualità differenti e di bassa macelleria; 5.o vieta d'introdurre nel Comune carni di animali macellati non scortati dal certificato sanitario prescritto e rilasciato dalle Autorità Sanitarie del luogo di provenienza.

I contravventori saranno deferiti all'Autorità Giudiziaria per il relativo procedimento.

Nelle Scuole. — In seguito a delibera di questa Giunta e ratifica del Consiglio Comunale, il maestro sig. Romano Lenna verrà da Osoppo, ove si trovava da vari anni, a Tarcento; con l'incarico della Direzione. Il sig. Lenna, giunge preceduto da ottima fama ed è da augurarsi che sotto la sua zelante ed intelligente guida queste Scuole abbiano da dare sempre buoni risultati.

Beneficenza. — In morte della signora Gregorutti, furono fatte, pro istituenda infermeria comunale le seguenti oblazioni:

Signor Andreoli Francesco lire 5, Armellini Luigi junior 5, Tenente Badini Bruno 5, dottor Benedetti Guido 5, avv. Bulfoni Gio Batta 5, dottor De Fornera Lucio 5, cav. Luccardi Augusto 5, avv. Mini Alberto 5, signor Moretti Luigi 5, cav. avv. Perissutti Luigi 3, signor Trani Corrado 5, avv. Tassini Dionisio 5, cav. dottor Serafini Gio. Batta 5 — Totale lire 63.

TOLMEZZO

Un ricorso parzialmente accolto dalla cassazione.

3. Il 12 agosto u. s. il pretore di Tolmezzo condannava a 50 lire di multa il sindaco Di Lauco sig. Luigi Gressani, l'assessore Ellero e lo scrivano Ramotto, per avere essi rilasciato un libretto di lavoro per l'estero ad un ragazzo che non aveva raggiunto i 14 anni. Contro la sentenza del Pretore tanto il sindaco come il Ramotto presentarono ricorso in Cassazione.

La suprema Corte con recente sentenza accoglie il ricorso del Sindaco Gressani pel motivo che non si era chiesto l'autorizzazione a procedere, rigetta il ricorso Ramotto condannandolo nelle spese e alla perdita del deposito, conferma pure nei rapporti dell'assessore Ellero, il quale non aveva ricorso; la sentenza del pretore e rimette gli altri nei riguardi del sindaco al Proc. del Re di Tolmezzo pei provvedimenti di legge, nella quale dicitura non è escluso si debba intendere che il procedimento debba proseguire nei suoi confronti previo espletamento delle pratiche intese a proscioglierlo dalla garanzia amministrativa.

Congratulazioni. — 4. Ieri sera abbiamo appreso dalla Patria con vivissimo piacere la notizia che il nostro egregio amico dott. Carlo Pepe veterinario di Tolmezzo, venne, con decreto reale chiamato a far parte del Consiglio sanitario Provinciale.

All'egregio dottore le nostre sentite congratulazioni.

Nozze. — 3. Stamane l'egregio avvocato Giovanni Battista D'Este impalmava l'avvenente signorina Gina Bornancin.

Testimoni alla cerimonia nuziale i parenti degli sposi ai quali furono offerti numerosi e ricchi doni.

La felice coppia partì per il viaggio di nozze.

Agli auguri vivissimi degli amici uniranno pure i nostri cordiali.

SACILE

Funebri del capitano Acerbo.

3. Ieri, domenica, seguirono a Brescia i funebri del compianto capitano Acerbo, di cui la nostra corrispondenza di ieri.

Ci consta che l'accompagnamento riuscì imponentissimo, per concorso di rappresentanze militari e di autorità locali. La salma proseguì poscia per Firenze. Fra le rappresentanze militari v'erano, ufficiali, sottufficiali e soldati del V.o Novara, partiti ieri mattina dalla sede di Treviso. Il sig. tenente Cirillo di questo squadrone, legato da vincoli di sincera amicizia col defunto, fece domanda per l'intervento al funerale; ma tale desiderio non potè essere accolto, essendo il sig. tenente Cirillo, l'unico ufficiale in qualità di comandante lo squadrone, trovandosi il capitano sig. Moretti in regolare licenza.

Scuola serale. — Venerdì ebbe termine la scuola serale per gli agricoltori, che come ogni anno, si apre per cura della Società per l'insegnamento popolare. Ci compiacciamo per la regolare e numerosa frequenza di alunni, ai quali quest'anno furono impartite lezioni di zootecnia dal d.r Ciro Liberali e di agraria dal dottor Enrico Marchettano della Cattedra ambulante di S. Vito al Tagliamento, oltre allo svolgimento del programma di lingua, aritmetica, storia e geografia da parte dei signori De Carli e Rossettini, allievi-maestri di questa R. Scuola Normale.

Il nostro plauso, quindi, alla Presidenza della Società per l'insegnamento popolare per l'oculata opera nella diffusione dell'istruzione, e in modo particolare ai singoli docenti per l'attività addimostrata.

Le cariche dell'Operaia a banchetto. — Questa sera, all'albergo «Stella» condotto dal sig. Giovanni Fugagnolo, si riunì a banchetto il consiglio Direttivo della nostra Società Operaia, presenti 12 membri, e cioè: presidente, vice presidente, 7 consiglieri, 2 sindaci e segretario, per un addio al carnovale.

Dato l'affiatamento esistente fra i singoli membri, il lieto simposio, oltre alle succose vivande inaffiate da buon vino, si ebbe il miglior condimento consistente nel brio di cui ogni convitato fece sfoggio nelle belle ore trascorse.

REANA

Una bella serata. — In occasione del ritorno dalla Libia del soldato Luigi De Nipoti dell'11 bersaglieri, gli abitanti di Valle di Vergnacco si riunirono ad una fraterna cena. Presenziavano anche gli altri reduci. Ci furono parecchi patriottici discorsi. Per ultimo chiuse applauditissimo il reduce Della Vedova.

Prodromi elettorali

Collegio di Gemona-Tarcento

Nuove esplorazioni.

Le esplorazioni dell'onorevole non deputato dell'*Adriatico*, mi invogliano ad... astrologare un pochino sulle più o meno prossime elezioni politiche limitando la nuova esplorazione al collegio di Gemona-Tarcento. Già, parole, in proposito ed a sproposito — forse più a sproposito che in proposito — se ne son dette, se ne dicono e se ne diranno — specialmente se ne diranno — tante tante, che anche le presenti, poichè non vogliono essere altro che parole, possono passare benissimo. E poi, siamo ancora in carnevale, e nei momenti, anzi, in cui il carnevale, è più si sbizzarisce!

Mentre sul collegio di Gemona-Tarcento sembra concentrarsi l'interessamento più o meno affettuoso di gran parte del Friuli, e sul telone della grande rappresentazione, con alterna vicenda, compaiono e scompaiono nomi e figure nuove di candidati; qui, specialmente nel campo clericale, ferve di già un intenso lavorio: si lavora fra altro e più che altro, a non scoprire le batterie e a fare assaggi. Intanto tutti si interessano di elezioni, tutti ne parlano, e previsioni, una più disparata dell'altra, se ne fanno a josa: se ne fanno quanto basta perchè *anche* l'esito della lotta — qualunque, a suo tempo, debba essere — sia stato previsto. Manco a dirlo, poi, le previsioni stesse sono rosee, tutte, proprio tutte, per chiunque le prospetti... dal proprio punto di vista, o le conformi al proprio desiderio.

Sarebbe ben bella che le parecchie migliaia di nuovi elettori dalla mente libera dall'ingombro dell'alfabeto, avessero a dimostrare che, le previsioni, è bene farle, sì, ma sempre tenendo nel debito conto l'analfabetismo altrui, elevato, in fatto di elezioni, a supremo moderatore del troppo... alfabetismo pure altrui!

Ma osservando le cose con assoluta obbiettività ed al lume della realtà; ogni pro ed ogni contro accuratamente esaminando e vagliando, resta indistrutto e — crepi l'astrologo! — indistruttibile il fatto che padroni veri ed assoluti della situazione nell'intero collegio, sono i clericali.

Solo l'impreveduto potrebbe far cambiare faccia alle cose, e l'impreveduto potrebbe anche consistere in una ufficiale — ma, che non sarà reale — estensione, che i clericali possono deliberare all'ultimo momento.

Ma se i clericali prenderanno parte attiva ed aperta alla lotta, dall'atteggiamento dei clericali — giova ripeterlo — dipenderà l'esito della lotta stessa.

Frattanto ecco le possibili combinazioni — combinazioni imperniate sui clericali — che ora si affacciano sull'orizzonte elettorale del nostro collegio.

I.o O i clericali appoggeranno il Deputato uscente;

II. o i clericali si affermeranno su di un nome al loro partito più affine, di quanto l'on. Ancona non sia;

III. o i clericali si affermeranno su di un candidato proprio.

Nel primo caso, l'on. Ancona avrebbe sicura e facile vittoria, qualunque avversario avesse contro, su qualunque base si volesse impostare la lotta. In tal caso, anche se all'on. Ancona dovessero mancare suffragi — pochi o molti — di precedenti suoi elettori, tali voti contrari sarebbero controbilanciati dai voti favorevoli di quei clericali — e non furono e non sono pochi — che nelle passate elezioni votarono pel compianto avvocato Cappellani. Gli stessi voti contrari, poi, sarebbero superati con i voti dei nuovi elettori clericali.

Nel secondo caso, con tutta probabilità, l'on. Ancona rimarrebbe soccombente; e rimarrebbe sicuramente soccombente se, come molto autorevolmente e più insistentemente si afferma, dovesse avere ad avversario il comm. avv. Ignazio Renier.

Ma, e sarà poi, non che probabile, possibile l'appoggio aperto e netto dei clericali all'uno o all'altro? Ai... tempi, l'ardua sentenza. Intanto non va dimenticato un fatto nuovo che può cambiare la situazione dei cattolici di fronte alle candidature non cattoliche; un fatto nuovo che viene a distruggere — e ne ha merito — le sottili ed inutili distinzioni che finora si facevano fra *deputati cattolici* e *cattolici deputati*, fra *partito cattolico* e *partito clericale*. Infatti, ora, dopo il rumoroso discorso di Venezia, il partito cattolico non si può considerare — anche di nome — che vero e proprio partito clericale. E il partito clericale si farà qui od altrove ad appoggiare apertamente un candidato che proprio clericale non sia? Ciò dipenderà dalla interpretazione che i clericali di oggi — che sono i cattolici di ieri — daranno al discorso Della Torre.

—

E veniamo al terzo caso: il più oscuro, il più intricato, il più gravido di sorprese e, anche, il più probabile. Non è escluso — anzi! — che i clericali abbiano ad affermarsi su di un candidato proprio, e fra i più ripetuti sono i nomi dell'avv. Luciano Fantoni, del cav. dott. Giuseppe Pa...lese e dell'avv. Agostino Candolini.

Escluso il Candolini, il quale — beato lui! — non ha l'età voluta, resterebbero i due primi.

Ed anche per questi, occorre procedere per... elliminazione. Veramente, il nome fino a poco tempo fa più ripetuto, era quello dell'avv. Fantoni, chè quello del dott. Palese si fece e si fa da poco tempo. In compenso, però, il nome di questi è ora ripetuto con maggiore insistenza del nome di quello, pel fatto che l'avv. Fantoni sarà — e lo si dà per certo — candidato a S. Daniele.

Ora, si affermino i clericali sul nome dell'uno o dell'altro avremo quasi indubbiamente una terza candidatura: la candidatura liberale, e la lotta — e sarebbe asprissima e impossibile a prevederne l'esito — sarebbe ingaggiata e condotta sui nomi dell'on. Ancona, del candidato clericale e del signor cav. uff. Terzo Candidato pel blocco (passi la parola... romana) liberale: blocco che potrebbe comprendere moderati, liberali, radicali legalitari, e... potrebbe andare anche più in là!

— E chi mai sarà questo sig. Terzo Candidato? — Nomi — si fa sempre assai presto a metter fuori nomi, e ancor più presto si fa a proposito di elezioni — nomi, se ne fanno parecchi anzichenò. — Così, si fa il nome — in verità era ripetuto con minore insistenza — del comm. Giuseppe Volpi di Venezia, il fiduciario di Ouchy, donde la candidatura... Ouchy; si fa il nome dell'avv. Carnelutti di Venezia; quello del comprovinciale generale Zuppelli, e poi, via via, altri nomi ed altri ancora (finora se ne contano otto o nove); nomi, tutti, di persone egregie, indubbiamente, ma che neppur esse, forse, sanno di essere ricordate.

Aggiungasi che, in tutti i casi, avremo, quasi sicuramente una candidatura socialista — la quale sarà la più sicura di non ingannarsi in fatto di previsioni; e poi mi si dica se c'è in Italia collegio politico che possa *vantare* l'onore e il piacere di vedere passare a traverso il proprio caleidoscopio elettorale, un numero maggiore, o magari uguale, di candidati di quello che questo collegio offre al colto e all'inclita!

Ne è esclusa la possibilità che col tempo del poetico rifiorir della natura, abbiano qui a fiorire altre e nuove candidature......

XX.

PORDENONE

Il Commissario prefettizio all'Ospedale. — In seguito alle dimissioni del Consiglio d'Amministrazione del nostro Ospedale, il Prefetto ha nominato un Commissario nella persona del comm. Borgomanero, già provetto di tali Amministrazioni, avendo avuto simile incarico anche nell'Ospedale di Latisana

Il Commissario è atteso per domani.

Consiglio Comunale. — Lunedì 10 febbraio corr., alle 20.30 il nostro Consiglio Comunale si riunirà in seduta straordinaria per trattare fra gli altri, i seguenti oggetti:

In seduta pubblica: Approvazione relativa allo storno di fondi da categoria a categoria del bilancio 1912 — Contributo per la Cattedra Ambulante di agricoltura — Proposta di acquisto del terreno pel fabbricato scolastico urbano — Modifica al regolamento sulle pubbliche affissioni — Autorizzazione a ricorrere in Cassazione nella lite contro il cav. Comoli — Proposta di aumento del numero degli spazzini comunali — Bilancio preventivo per l'esercizio 1913.

TEOR

Solenni onoranze ai reduci. — 3. Fu una dimostrazione davvero imponente quella di domenica p. p. tributo di riconoscenza e d'affetto, che i cittadini di Teor, vollero con slancio unanime, esternare ai valorosi loro figli reduci dalle terre ove si pugnò e si vinse per la grandezza d'Italia, per il trionfo di un'alta causa civile-politica.

Fu una simpatica e gaia festa patriottica perchè sorse spontanea e tutti indistintamente vi presero parte.

I festeggiati sono: Burba Giacomo, Mattiussi Giuseppe e Collovati Valentino, quest'ultimo dell'undicesimo bersaglieri reduce del massacro di Henni. Alcuni giovanotti erano ad attender i alla stazione di Codroipo con un improvvisato carro trionfale ornato di sempreverdi, bandiere e fiori.

Alle Case nuove si formò il corteo. Vi intervennero le Autorità e uno stuolo immenso di popolo acclamante.

Davanti alla canonica il corteo sostò. Il parroco quantunque accasciato dal male si presentò al portone a dar loro il saluto.

Indi il festoso corteo rallegrato dal suono di marcie patriottiche e dallo scampanio dei sacri bronzi procedette fino al Municipio.

Ivi venne offerta una bicchierata. Brindò per il primo alla salute dei reduci e alla prosperità e grandezza d'Italia il Sindaco sig. Angelo Zanello, pronunciarono poi applauditi discorsi il giovane Burba Eligio e il Geom. Piantoni Sebastiano.

Formatosi il corteo, i reduci vennero quindi trionfalmente portati alle loro case.

Con questa festa, anche Teor, volle dimostrare ed esternare i suoi sentimenti eminentemente patriottici e civili.

Nice

Si pregano i signori abbonati che mancasse anche per una volta del giornale di volerne fare immediatamente avviso all'Amministrazione.

FAGAGNA

Assemblea della Latteria. — 2. Oggi si radunò l'assemblea generale della nostra Latteria Sociale.

Presiedetto il cav. Giacomo Grosso, vice presidente. Egli comunicò ai presenti l'assenza del Cav. Pecile impedito altrove; diede poi lettura del bilancio 1912, il quale fu approvato ad unanimità, con la piena soddisfazione di tutti, anche perchè quest'anno il dividendo verrà corrisposto in ragione di L. 1.20 per quintale di latte lavorato. Avvertiva delle dimissioni date del cav. Prandini, le quali furono apprese con dispiacere dai presenti.

Quindi si passò alla nomina delle cariche cioè di undici consiglieri uscenti, i quali furono quasi tutti rieletti. Più i signori Nobile Gino Vanni degli Onesti, G, Pasquale Burelli, Fabbro Pietro. Così al prossimo consiglio verrà nominato in seno ai 30 consiglieri il nuovo Presidente.

Alla provvida istituzione i nostri auguri di prospere sorti.

GEMONA

La fiera di S. Biagio. — Poco riuscita l'odierna fiera in causa della neve che copre le strade.

Il ballo. — Iersera malgrado il tempo cattivo le danze alla sala Sociale furono animate e durarono fino a tarda ora. Oggi pure si ballò e così si ballerà domani ultimo di carnovale.

La centrale telefonica. — La società Carnica dei telefoni ha finalmente appagato un desiderio di questa cittadinanza.

Da ieri funziona qui la centrale telefonica che prima aveva sede in Artegna. Ora da qui si può aver diretta comunicazione con Udine, Tolmezzo, Tarcento e con tutti i paesi siti nei mandamenti di Gemona e delle or nominate città.

I lavori pel trasporto della Centrale da Artegna a Gemona vennero eseguiti con una rapidità ammirabile e di ciò va data lode al signor Vittorio Bertossi distinto meccanico che diresse sapientemente i lavori stessi.

VILLA SANTINA

Pallone gonfiato ?

Un amico ci scrive:

Abbiamo letto su diversi giornali prima e sul *Giornale di Udine* poi che un pallone misterioso si librava placidamente nell'aria alle ore 20 di notte sopra Villa Santina e che quindi riprendeva la via in direzione di Comeglians. In quella notte rigida — e quell'altezza! — da Tolmezzo distinguevano persino le persone della navicella! Lo stesso pallone o dirigibile, a detta del *Giornale di Udine*, dopo aver divagato chissà per quanto nello spazio dei cieli l'altra sera alla stessa ora, ore 20 precise, eccolo di nuovo sopra Villa diretto, nel ritorno verso Verzegnis.

Quel pallone che prima apparteneva all'aviazione militare austriaca, è diventato nel ritorno un pallone sport, uno di quei palloni lanciati là per divertimento dove quei buontemponi di piloti ci si divertivano a crepapelle a navigare di notte e a irrigidirsi di freddo. E pensare che qui a Villa e dintorni nessuno ebbe l'onore di poter notare quel fantasma notturno nè all'andata nè al ritorno!

E' possibile quindi che il pallone misterioso si sia mostrato a quelli di Tolmezzo attraverso le lenti del.... Carnevale!

MAGNANO IN RIVIERA.

Ad un reduce. — 2. Il 30 u. s., ritornò dopo 16 mesi trascorsi in Libia, il soldato Clama Valentino del 2.o artiglieria da montagna. A Rodi fu colpito dal tifo, ma ora è quasi del tutto ristabilito ed è venuto in paese per la convalescenza.

Il cons. Rizzi Ferdinando disse alla stazione brevi ed efficaci parole al benvenuto. Poi si formò un lungo corteo con bandiere e musica.

Entrando in paese, le campane suonarono a distesa.

All'osteria del cursore vennero fatti i brindisi al nostro caro reduce, fra caldi evviva.

Parlarono il sig. Franz Guglielmo e la signora maestra Gervasoni e la festa si chiuse fra il più schietto entusiasmo.

CIVIDALE

Per l'acquedotto del Poiana

Siamo informati che la Cassa Depositi e Prestiti ha trasmesso alla R. Prefettura tutti i Decreti che autorizzano i prestiti concessi ai Comuni del Consorzio per l'acquedotto del Poiana; e ci consta che i Comuni stessi saranno invitati quanto prima a convocare i rispettivi consigli per prendere in prima e seconda lettura le ultime deliberazioni.

Crediamo che ancora entro il mese corrente sarà bandito l'avviso d'asta per questo grandioso lavoro, che provvederà ai bisogni di così vasta e ridente plaga della Provincia e che farà onore al progettista ing. Granzotto e ai Comuni che lo fanno con elogiabile civile ardimento eseguire.

Una parola di ben dovuta gratitudine bisogna in questa occasione rivolgere all'illustre nostro Deputato, il quale tanto cooperò per rimuovere sollecitamente tutte le difficoltà che si opponevano al grandioso progetto e ne intralciavano le pratiche.

Ommissione. — Dobbiamo riparare ad una ommissione involontaria, nella quale siamo incorsi pubblicando ieri le notizie relative alla seduta della commissione di vigilanza della sezione di cattedra ambulante di agricoltura di Cividale ch'ebbe luogo sabato 1 febbraio e cioè che tra i presenti erano anche i signori: dottor Domenico Dorigo presidente del Comizio Agrario di Cividale e avv. cav. uff. Vittorio Nussi vice presidente della commissione di vigilanza della cattedra stessa.

BRUGNERA

Un furto. — 3. Ieri alle 20, il sig. Brenelli Francesco di Angelo che tiene un negozio di generi coloniali e vendita vino adiacente alla chiesa, ora uscito dall'esercizio per recarsi a fare una passeggiata lasciandolo in custodia alla moglie, la quale dopo un poco di tempo recavasi nelle soprastanti camere e per mettere a letto un suo bambino.

Mentre saliva le scale restò sorpresa nel sentire un rumore insolito dentro le stanze ed intuendo che vi fossero i ladri cominciò a gridare aiuto cosicchè i furfanti vista la mala parata pensarono alla fuga. Uno si gettò da una finestra alta 5 metri ed un altro prese il largo discendendo la scala e uscendo dalla porta interna ove erano entrati scassinandola.

Si potè constatare che i ladri si erano già appropriati di 30 lire in moneta spicciola ritrovate più tardi sulla pietra di un pozzo involti in un fazzoletto.

ENEMONZO

Altro reduce dalla Libia. — Dante Candotti di qui, caporale nel 20.o Reg. Fanteria 3.o battaglione, classe 1889, leva 1890, partì per la Libia il 9 Novembre 1911. Là prese parte a tre combattimenti, senza contare le varie scaramuccie, rimanendo sempre incolume. Proveniente da Tobruk, rientrò in Italia il 6 Gennaio, raggiungendo il suo reggimento di stanza a Reggio Calabria in attesa di congedo illitato; e questa mane faceva ritorno fra noi. Troppo modesto, egli non diede preavviso, perciò giungeva da solo e quasi incognito, per evitare pubbliche dimostrazioni d'entusiasmo, togliendo così a quest'autorità comunale ed ai cittadini il piacere e la soddisfazione di recarsi ad incontrarlo e riceverlo con quell'onore che ben merita il prode militare, che nulla trascurò per rendersi degno della madre patria, l'Italia

Vadano a lui le nostre sentite congratulazioni, egli auguri.

NIMIS

Carnevale. — Anche a Nimis si vuole festeggiare degnamente la stagione carnevalesca. Domenica notte ebbero luogo ben quattro feste da ballo, da per tutto fu una piena indescrivibile.

In Borgo Melmentit nella sala del sig. Ceschia, sfarzosamente illuminata ed addobbata col massimo buon gusto ove suonava una distinta orchestra diretta dal bravo maestro Laurencigli ci fu un concorso straordinario.

Ad animare ancor di più la bella festa una sciame di briose maschere in eleganti costumi, con le fluentichiome sciolte al vento venivano dalle vie bianche di neve cantando e con i loro vezzi gentili attraevano abbondante stuolo di giovanotti che andavan loro incontro.

Si ballò fin a tarda ora nè si sarebbe fermato se l'egregio sig. brigadiere Signorato non fosse presentato con l'ordine a sospendere ogni chiasso. Tutti l'obbedirono e docili come pecorelle si dispersero in pochi minuti. Resta ancora una sera e poi anche il carnevale ci saluterà ma non potrà lamentarsi che Nimis abbia mancato d'osservarne le consuetudini.

ALESSO

Furto di 400 lire. — Pietro Stefanutti detto Loppe l'altra sera venne derubato del portafoglio contenente L. 400. Il ladro si introdusse nella stanza dello Stefanutti durante la notte mentre questi dormiva e dalla giacca appena al muro sottrasse il portafoglio.

Nessuna traccia del ladro. Certo è però che deve trattarsi di persona che conosce bene la casa e le abitudini del derubato.

Querto ripetersi di furti ha qui prodotto grande impressione.

Le ultime ore d'incertezza.

Le divergenze bulgaro-rumene.

La Porta all'ultimo momento ha ceduto Adrianopoli ?

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

LONDRA, 4. Il «Times» annuncia che, secondo voci abbastanza precise circolanti tra i rappresentanti degli stati balcanici, la Porta avrebbe telegrafato al Governo di Sofia offrendo di cedere Adrianopoli, alle condizioni che i Bulgari si erano dichiarati pronti di accettare. Il giornale indagò alla delegazione di Bulgaria, dove le voci non vennero confermate. Del resto, non è cosa incredibile. E' vecchia abitudine della Porta di fare le concessioni all'ultimo momento.

Il comandante di Scutari offre la resa ai Serbi ?

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

LONDRA, 4. Il «Daily Telegraph» riceve da Balgrado: Si afferma che il comandante di Scutari ha mandato 2 parlamentari ad Alessio, per offrire ai Serbi la capitolazione della città.

I due parlamentari furono ricevuti dal Capo di Stato Maggiore serbo. Si sa di certo che la situazione di Scutari è disperata.

I delegati ottomani non hanno lasciato Londra.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

PARIGI, 4. Il «Matin» riceve da Londra: I delegati ottomani, dopo ultimati i loro lavori, si preparavano alla partenza dalla capitale, quando con un telegramma giunto da Costantinopoli il governo ottomano pregava Rechid Pascià e i suoi aiutanti, di ritardare la partenza da Londra fino a nuovo ordine.

Adrianopoli bombardata ?

(*NOSTRI FONOGRAMMI*)

LONDRA, 4. Un telegramma ufficiale a Sofia, mandano da Mustafà Pascià alle 21, dice che un violento cannoneggiare si ode in direzione di Adrianopoli. I circoli autorizzati dicono che la città cadrà entro 15 giorni al massimo.

Un dispaccio da Costantinopoli annuncia che i consoli delle grandi potenze, in vista del bombardamento di Adrianopoli e prima che fosse principiato avevano domandato che venisse preso un nuovo accordo con l'autorità bulgara. Questa chiedeva che un quartiere di Adrianopoli fosse posto a disposizione degli stranieri, oppure che questi stranieri (circa 200) potessero attraversare le linee bulgare, e rimpatriare.

Un telegramma da Sofia, confermando la ripresa per le 19 di ieri, dice che si sarebbe sparato contro il quartiere abitato dagli immigrati turchi, dentro la fortezza; e così mano a mano la cerchia intorno della città si fosse fatta più stretta. Si voleva, cioè, produrre panico tra gli abitanti, sospendere poi il bombardamento, e domandare la resa della città.

Ma ancora alle 19.30 non si sapeva nulla, circa l'effettiva ripresa delle ostilità.

Tuona il cannone ?

Vienna, 3. — La «Neue Freie Presse» ha da Sofia, ore 9 di sera: Secondo un telegramma giunto al territorio di confine, alle ore 8 e 7 minuti è incominciato il bombardamento di Adrianopoli.

Daneff non crede a nuovi passi delle potenze

Vienna 3 — Il presidente della Sobranje Daneff ebbe un colloquio, a Parigi, con il corrispondente della *Neue Freie Presse*. Chiestogli circa un nuovo passo delle grandi Potenze a Costantinopoli, Daneff rispose:

Si può difficilmente pretendere dalle Potenze che esse ripetano il loro passo a Costantinopoli che è costato loro la fatica di due settimane per mettersi d'accordo. La loro nota alla Porta fu del resto un fatto importantissimo. Per la prima volta dalla presa di Costantinopoli da parte dei turchi l'Europa cristiana ha dimostrato la sua solidarietà. Questa manifestazione deve bastare. Un nuovo tentativo potrebbe soltanto indebolire le conseguenze della manifestazione. Ma noi abbiamo la certezza che la guerra che ricomincerà stasera non si generalizzerà e non sorgeranno complicazioni minaccianti la pace europea. Aspettiamo ora l'esito della guerra. Se la Turchia accetta subito e senza restrinzioni le nostre condizioni, conchiuderemo ora la pace, se non lo fa, vogliamo continuare a combattere fino alla fine e ci riserviamo di aumentare le nostre condizioni tanto in riguardo territoriale che finanziario.

In chiusa, poi, disse:

— Insisteremo su un accesso al mare di Marmara. L'indennità di guerra deve essere aumentata. Anzitutto la Bulgaria è risoluta a non aderire più ad un armistizio dopo aver perduto due mesi preziosi. Non vi sarà più un armistizio, qualunque cosa ci offra la Turchia. La guerra può terminare solo con la stipulazione definitiva della pace».

Le domande rumene.

Vienna, 3. — La «La Wiener Algemeine Zeitun» ha da Londra che la Rumenia accamperebbe queste pretese:

1. La Bulgaria dovrebbe rinunciare a tutti i diritti da essa occupati sulla Dobrugia.

2. La Bulgaria dovrebbe guarentire ai cutzo-valacchi nelle terre conquistate tutti i diritti.

3. L'esercito bulgaro dovrebbe aderire all'istituzione d'un vescovado cutzo-valacco e permettere la concessione di sussidi finanziari alle scuole cutzo-valacche in Bulgaria.

4. Tutte le fortificazioni attorno a Silistria sarebbero rase al suolo.

5. Ad est di Silistria sarebbe rettificata la frontiera in modo da spostare il confine rumeno verso il Mar Nero per un tratto di due miglia inglesi, cosicchè la Rumenia sarebbe messa in grado di costruire colà un porto di guerra.

La voce della morte di Menelik

Londra, 3. Un dispaccio da Addis Abeba, ricevuto dal giornale settimanale «African World», annunzia la morte di Menelik e l'ingresso nella città, in forma solenne, del suo successore Ligg Jasu.

Roma, 3. Il «Popolo romano» dice che il ministro d'Italia ad Addis Abeba informò il ministro degli esteri che Ligg Jasu fece il suo ingresso nella capitale alla testa di numerose truppe, festosamente accolto. Il telegramma non recava alcuna notizia circa le condizioni di salute dell'imperatore Menelik.

Mortale caduta d'un aviatore

Torino 3. Oggi verso le 17.30 l'aviatore Giuseppe Nosari, di anni 30, nativo di Gandino (Bergamo) maestro pilota della scuola Esperia provava un monoplano sul campo di aviazione di Mirafiori, quando in seguito ad un impannaggio l'apparecchio cadde dall'altezza di dieci metri.

L'aviatore cadendo batte violentemente il capo sul suolo e riportò inoltre ferite in parecchie parti del corpo. Trasportato subito all'ospedale, dopo 15 minuti l'infelice aviatore spirava.

Mille topi lanciati in un comizio di suffragiste

Berlino 3. — Il «Lokal-Anzeiger» ha da Nuova York che secondo una notizia da Washington le suffragiste intendevano organizzare un grande comizio a favore del diritto elettorale femminile. Gli studenti dell'Università di Harvard, che non sono troppo favorevoli al movimento femminista, hanno deciso di comprare qualche migliaio di topi per lasciarli in libertà durante il comizio.

Uccise da individui mascherati

Treveri 3. — La scorsa notte degli individui mascherati assalirono un passante, lo spogliarono completamente, lo perquisirono e lo lasciarono morto a terra. La polizia cerca coll'aiuto dei cani di scoprire gli uccisori.

Cronaca Cittadina

L'on. Morpurgo e la Scuola Media.

Il prof. dott. Luigi Molinari delle R. Scuole Normali di S. Pietro al Natisone, presidente della Sezione F. N. I. S. M. aveva chiesto all'on. Morpurgo il suo pensiero circa le rivendicazioni degli insegnanti delle Scuole Medie. L'on. Morpurgo gli ha risposto con la seguente lettera:

Ill.mo Signor Prof. Dott. Luigi Molinari Presidente della Sezione F. N. I. S. M.

Udine, 31 gennaio 1913

Ill.mo Signore, sono in possesso della pregiata sua lettera del 29 corr. e del memoriale della Federazione Nazionale fra gli insegnanti delle Scuole Medie, che già m'era stato comunicato e ch' Ella mi raccomanda in nome della locale Sezione.

Mi affretto ad assicurarla che il memoriale stesso avrà tutta la mia considerazione e con l'augurio che la classe altamente benemerita dei professori possa vedere appagati i propri voti mi protesto

Di Lei, Ill.mo Signore,
Dev.mo
Morpurgo

Al teatrino della Scuola e Famiglia.

Non tanto per il trattenimento sebbene assai grazioso e adatto ai piccoli dell'educatorio e svolto mirabilmente; quanto per gloriare la pazienza di quelle brave persone che allo svolgimento di esso hanno cooperato, noi scriviamo. Sono in particolar modo la valente direttrice della cara istituzione sig. Bianchi e la sig.na Bertoli, le prime che ricorrono alla mente; la Bertoli, che per il teatrino in questi giorni ha sacrificato tutto il suo tempo: vadano loro, subito, il nostro plauso, le nostre felicitazioni, per avere ottenuto che i piccoli corrispondessero pienamente al loro amoroso lavoro. Benedette Voi, benedette le vostre cooperatrici — e ricordiamo fra esse la instancabile signora Fracassetti, che unite la pazienza all'amore per queste care creature, cui mercè vostra arride la luce di una sana educativa ricreazione.

La sig. Bertoli ha composto per essi i numeri del bel programmino: Un espressione di gratitudine schietta sincera per tutti i buoni che largamente soccorrono l'istituzione, o danno ai fanciullini tanti tesori d'affetto; una promessa per quando saranno grandi, e con l'opera loro il bene seminato avrà dato frutti. Questo e ben altro ancora il grazie dei piccini dice, mentre il cuor delle mamme con loro benedice.

Erano molti i signori venuti a udire questo piccolo saggio dei bambi della Scuola e famiglia. In maggior parte signore i signorine accompagnanti i figlioletti, che, dall'espressione dei visetti si divertirono un mondo: sig. Camavitto, Politti, di Colloredo, Nardi, Misani-Carnielli, Vallon, Visentini, baronessina Abignente, sig. Forni. E c'erano anche spettatori grandi: il dott. Cesare, il colonnello Neirone, l'avv. Nimis, il sig. Chiapparini ed altri.

La piccola Bassi ha detto il prologo con molta grazia e naturalezza, facendo risaltare questi sentimenti buoni che le signore istitutrici hanno instillato nei piccoli cuori. I numerosi invitati l'anno acclamata e festeggiata.

Piacque assai anche lo scherzetto in un atto, recitato da diversi piccoli attori.

Seguirono quindi: Omaggio di fiori e Battaglia, giuoco per fanciulli. Benissimo eseguiti e di grande effetto, accompagnati all'armonium dal valente maestro Blasig.

Omaggio di fiori, della sig. Anna Bertoli, è un inno di riconoscenza alla carità dei buoni.

> Siamo fiori anche noi fanciullette
> educate con dolce pietà
> che dell'anime semplici e schiette
> daran frutti d'amore e bontà.
>
> Questo mazzo di fiori viventi
> a voi porti l'augurio del cuor
> che la vita scorriate contenti
> poichè date sollievo al dolor.
>
> Su, qui, fiori, compagne dilette,
> su formiamo un bel mazzo di fior
> che dell'anime semplici e schiette
> dica ai buoni l'affetto del cuor.

Molti applausi accolsero la fine dell'ultimo numero: la Battaglia, canto e azione ispirati ad alto sentimento patrio, e i numerosi invitati non avevano che parole di lode e di ammirazione per le fanciulline e ragazzini così bene istruiti ed educati alla gentilezza del dire e dei modi.

Offerte col mezzo della Patria. — I coniugi sig. Angelina e Pirro Francescato, dimorante in Roma, hanno versato lire 5 alla Società Reduci, in memoria di Alessandro Chiurlo.

Le due cavalchine.

La cosidetta «tradizionale» festa dei fiori, per l'apertura del Sociale, ebbe quest'anno, come già due anni fa, continuata la tradizione in entrambi i teatri. Ma per quel fenomeno (non sapremmo in qual maniera altrimenti chiamarlo) che si è verificato durante tutta, se pur breve, la stagione carnevalesca, al Minerva l'affluenza delle maschere e dei ballerini nemmeno stanotte fu soverchia. Si ballò comodamente. Il Sociale, per contro, fu animatissimo di maschere piene di brio e di eleganza. E sotto il voltino misterioso talune celavano un enigma... forse non insolubile.

Le danze al Sociale durarono ininterrotte fino alle 5 di stamani. Quando fu suonato il galopp, tra le proteste delle maschere e dei ballerini, la platea era ancora affollata in modo che difficile riusciva la danza.

Quanto agli addobb, quello del Minerva merita speciale menzione. Era magnifico. E nell'abuso continuo di vocaboli superlativi che si fa particolarmente in questi giorni, l'aggettivo *magnifico* può parer troppo povero per dire tutta la bellezza d'arte, di buon gusto, di signorilità, d'originalità di quell'addobbo. Una cosa nuova e superba. Quanti s'affacciavano all'ingresso della platea non potevano trattenere un'esclamazione di meraviglia che usciva spontanea dalle labbra. E gli amici e i conoscenti non potevano a meno di congratularsi con l'egregio e bravissimo sig. Antonio Gasparini che aveva ideato e compiuto lo splendido addobbo.

Dalle balconate dei palchi del secondo ordine tutt'intorno si spingevano eleganti, leggeri e splendenti archi di lampadine elettriche adorni di fiordaliso. Parevan quasi sospesi nell'aria e inclini verso il lampadario magnifico che pendeva dall'alto producevano un effetto fantastico.

I parapetti dei palchi erano tutti coperti di fiori bellissimi disposti artisticamente. L'occhio ne rimaneva affascinato. E un grande arco di fiori cingeva il palcoscenico. Un addobbo veramente superbo di cui le brevi e affrettate nostre righe non possono dare che una pallidissima idea. Ma ieri non pertanto, come dicemmo sopra l'affluenza al bellissimo ritrovo fu alquanto scarsa, mentre al Sociale, adorno di fiori con semplicità e senza pretese, l'affluenza fu anche troppa.

Questa sera l'impresa Bernardino volendo dare all'ultima veglia carattere schiettamente popolare ha ridotto i prezzi d'ingresso. Lo splendido addobbo della festa dei fiori sarà mantenuto anche stassera. L'orchestra suonerà dal proscenio del palcoscenico in modo che i ballabili della brava orchestra Verdi si odono benissimo. Il teatro si apre alle 21, le danze incomincieranno alle 21.30.

Anche al Sociale stassera ci sarà l'ultima veglia mascherata.

Tutte queste sere assai gustati i ballabili del cav. Farlatti, dal maestro Basciu, e i due nuovi valtzer dei signori Vittorio Sutto e Pischiutta.

Comitato forestale.

(*Seduta del 3 febbraio 1913*)

Gemona. Domanda Gubiani Antonio per cavassassi o costruzione stavolo. Approva. — Claut. Istanza Zecchin Giacomo per telefono. Approva. — Montereale Cellina. Istanza Torresini per telefono. Approva. — Moggio. Istanza Della Schiava per telefono. Approva. — Andreis. Riaffittanza malghe Farra e Fratte. Rinvia all'Ispezione Forestale. — Paluzza. Istanza De Franceschi Alessandro per raccolta sassi. Approva. — Amaro. Istanza Zanella per raccolta sassi. Approva. — Socchieve. Affittanza malga Monte Riù. Richiede migliori informazioni. — Trasaghis. Domanda Bonanni Pietro per collocamento binario Decauville. Approva. — Venzone. Riaffittanza malghe Ledis. Restituisce all'Ispezione forestale per informazioni.

Vito d'Asio. Domanda per forno da calce Bullian. Approva. — Ovaro. Idem Vidale. Approva. — Lauco. Idem De Campo Luigi. Approva. — Arta. Ferigo Luigi Approva. — Tolmezzo. Domanda Articolo Bortolo per costruzione casa in terreno vincolato. Approva. — Ampezzo. Domanda frazionisti di Celambris per pascolo capre. Approva. — Forni Avoltri. Domanda Romanin e Sorem per pascolo capre nelle malghe Fleons e Lissanis. Respinge. — Resia. Bosco Ucces. Approva disciplinare della Commissione che fu sopraluogo. — Drenchia. Domanda Trinco Antonio per continuazione telefono. Approva. — Barcis. Domanda Tinor Angelo per telefono. Approva. — Vennero presi provvedimenti a carico di taluni agenti forestali ed accordati sussidi e gratificazioni. — Bilancio rimboschimenti 1912-1913 approva bilancio suppletivo. — Bilancio manutenzione guardie forestali provinciali. Approva.

Le prediche di quaresima comincieranno domani.

Il Quaresimalista è Don Fortunato Mantovani da Verona, direttore d'un Istituto a Milano, viene preceduto da eccellente fama.

ISABEAU

Abbiamo promesso qualche particolare sulla storia della gestione di questo spettacolo quaresimale (!) e oggi sciogliamo la promessa.

Prima che fosse con essa l'apertura del rinnovato Teatro Sociale, la possibilità di dare in quest'anno una opera durante l'imperversante, e si può dire unica per Udine, stagione di Quaresima, se da una parte pareva difficile per il fatto che il proprietario dell'unico teatro funzionante non tanto facilmente si sarebbe prestato ad arrischiare una perdita di fronte al reddito sicuro delle rappresentazioni cinematografiche, dall'altra poteva ritenersi possibile per il fatto dell'impossibilità di concorrenza alcuna che distraesse il pubblico.

Concessa l'apertura del Sociale, ed apertasi di conseguenza un'aspra e non simpatica (è giusto il dirlo) concorrenza fra i due teatri, minacciò subito una rovinosa contemporaneità di spettacolo lirico od un'assoluta mancanza.

Un teatro spiava ansiosamente le mosse dell'altro, s'iniziava un gioco molto pericoloso, che avrebbe in ogni modo compromesso la riuscita d'uno spettacolo importante, degno della tradizionale stagione.

Ma c'era chi vegliava sulle sorti dell'arte, al di sopra d'ogni interesse e d'ogni competizione: c'era la ancor giovane Società G. Verdi, che, ligia ai principii che ne ispirarono la formazione si mise subito all'opera per risolvere nel modo più brillante l'intricato problema col massimo decoro dell'arte.

Ma una grave difficoltà ne intralciava le prime mosse: la questione finanziaria!

Tutti sa sì qui a Udine che l'impresa d'uno spettacolo lirico, anche di prim'ordine, nei nostri troppo piccoli teatri rappresenta sempre un rischio grave per il fatto ch'è difficile raggiungere incassi sufficienti a coprire le gravi spese che oggi un buono spettacolo costa, incassi insufficienti e per l'esiguità dei posti disponibili e per la poca passione al teatro del nostro pubblico, che si sostituisce troppo lentamente.

Non ci voleva che un uomo di coraggio, di larghe vedute e di borsa elastica per salvare la situazione: ci voleva il mecenate, ci voleva un cav. Minisini, che, prima quasi d'esser interpellato, offrì la garanzia, non soltanto, ma garanzia per la perdita e cessione di tutto l'eventuale guadagno a beneficio della Società Verdi.

Non si può non ammirare ed apertamente non lodare un uomo che con tanto disinteresse, per un puro piacere di giovare ad una istituzione puramente artistica, offre di sacrificare denaro, sia pur che ne abbia in abbondanza, per la riuscita d'un'idea geniale, d'un'iniziativa di tutto vantaggio e decoro per la città nostra.

Sciolto così il problema artistico-finanziario, ed impostata quindi tutta l'impresa sull'assoluto disinteresse materiale, molte difficoltà s'appianarono.

Facile riuscì la trattativa coi Teatri, e, scelto ed ottenuto il Teatro Sociale per un complesso di ragioni ch'è inutile qui ripetere, fu facile pratica l'ottenere che l'impresa del Teatro Minerva gentilmente s'impegnasse di non disturbare, con spettacoli lirici o drammatici, la stagione d'opera all'altro Teatro.

Facile riuscì la composizione dell'orchestra, perchè i soci professionisti della Verdi accettarono di suonare a metà compenso per facilitare la riuscita della cosa.

Facile la composizione dei cori per quella collegialità che dimostrò sempre la Società Corale Mazzucato colla Società Verdi. E facili, in complesso, poterono riuscire tutte le altre pratiche con fornitori che trovarono giusto d'appoggiare un'Impresa che aveva una ragione così cooperativistica, così disinteressata.

Quelle che non riuscirono nè facili nè semplici, furono invece le pratiche coi cantanti.

Fissato lo spartito dell'*Isabeau* di Pietro Mascagni, opera ora di gran moda che fece il giro delle maggiori città d'Italia, e stabilite le basi di un'Impresa eminentemente artistica, non si poteva accontentarsi d'una esecuzione mediocre: doveva questa riuscire ottima sotto ogni aspetto e del massimo decoro per la città nostra e per la Società Verdi che n'era l'ispiratrice. Donde la necessità d'artisti di cartello, d'artisti di fama indiscussa: donde pretese enormi e rischi eccessivi.

Ma l'energia della Direzione della Verdi ed il coraggio del mecenate Minisini, superarono anche queste difficoltà e con rapida decisione lo spettacolo fu assicurato e le scritture furono firmate.

Non incontrerà l'appoggio di tutta la cittadinanza uno spettacolo dato in queste condizioni?

Se non lo incontrerà, sarà inutile che si pensi a creare teatri nuovi: saranno più che bastevoli gli attuali per... saziare il pubblico famelico di proiezioni cinematografiche e l'arte si potrà lasciar fare alle città men piccine della nostra.

Ma noi confidiamo che Udine dimostrerà invece di saper coltivare le arti belle, e la musica specialmente, al pari delle maggiori consorelle, e darà un larghissimo contributo di plauso a questa simpatica iniziativa.

Elenco dei giurati chiamati nella prossima Sezione della Corte d'Assise che si aprirà il giorno 4 marzo e di cui ieri pubblicammo il Ruolo delle cause.

Preside S. E. il cav. Silvagni, Giudici Turchetti e Rieppi P. M. dottor Tonini Sost. Proc. del Re, cancelliere Tita Febeo.

Ordinari

Panciera co. Francesco fu Nicolò di Zoppola, Mossa dott. Francesco fu Salvatore di Udine, Calligaris cav. Alberto fu Giuseppe di Udine, Bettini dott. Alcide fu Riccardo di Udine, Marsilio Umberto fu Antonio di Brugnera, Di Gaspero Rizzi Addone fu Antonio di Varmo, Revacolo ing. Domenico di Spilimbergo, Chiaradia Ezzo fu Simone di Caneva (Sacile) Galvani Ernesto di Giorgio di Pordenone, Vessa Francesco di Luigi Mortegliano, Rovere prof. Giuseppe fu Giovanni di Udine, Mazona dott. Nicolò di Carlo Valvasone, Matteassi ing. Antonio di Eugenio di Udine, Colles Giacomo di Bortolo di Udine, Menica dott. Araldo di Domenico Palazzolo dello Stella, Bolla dott. Ettore fu Luigi Udine, Ermacora Aleardo di Giuseppe di Martignacco, Ottelio co. Antonio di Settimio di Rivignano, Mondaini prof. Felice fu Girolamo Udine, Scala Angelo fu Bartolomeo Tramonti di Sotto, Deganutti Alfonso fu Valentino Pradamano.

Venier G. Batta fu Giovanni Socchieve (Villa Santina) Benedetti prof. Luigi fu G. Batta Udine, Torresini Marco di Lodovico Tolmezzo, Beretta co. Antonio fu Fabio Udine, Pagura Valentino fu Massimiliano di Mortegliano, Rater Isacco Angelo di Maniago, Mamoli dott. Giorgio di Udine, Rubazzer Silvio fu Alessandro di Udine, Silvestri prof. Antonio fu Giovanni Udine, Berghinz dott. Raffaelo fu Giuseppe Udine, Cavarzere Agostino fu Bartolomeo di Codroipo.

Treppin prof. Lorenzo di Udine Picotti Daniele fu G. Batta di Socchieve, Colussi dott. Luigi fu Francesco, di Buja, Bearzi dott. Guglielmo fu Giacomo di Palmanova, Ongaro dott. Giacomo fu Pietro di Prata, Lombardini Enrico fu Antonio Pozzuolo, Toppani rag. Innocente fu G. Batta Udine, Cucchini Achille fu Annibale Sedegliano, Bertoli Antonio fu Federico Latisana.

Supplenti.

Pez ing. Guido fu Ignazio Zucco G. Batta fu Giuseppe, Zapparoli cav. Luigi fu Giuseppe Mazzoleni dott. Pietro fu Ambrogio, Piva rag. Federico fu G. Batta, Perini rag. Luigi fu Giovanni, Scoccianti prof. Leonardo fu Filippo, De Toni ing. Lorenzo fu Antonio, Tonini Enrico fu Primo Montegnacco co. Sebastiano tutti di Udine.

Pagura Valentino fu Massimiliano di Mortegliano, Rater Isacco Angelo di Maniago.

Mamoli dott. Giorgio fu Ferdinando di Udine, Rubbazzer Silvio fu Alessandro Udine, Silvestri prof. Antonio fu Giovanni Udine, Berghinz dott. Raffaelo fu Giuseppe Udine, Cavarzere Agostino fu Bartolomeo di Codroipo.

Trettin prof. Lorenzo Picotti Daniele fu G. Batta Socchieve, Colussi dott. Luigi fu Francesco Buia, Sostero Angelo di Orazio S. Daniele, Bearzi dott. Guglielmo fu Giacomo di Palmanova, Dall'Ongaro Giacomo di Pietro Prata.

Beneficenza. — Nella dolorosa circostanza della morte della signora Erminia Comessatti-Cadore, il di Lei padre sig. Giacomo Comessati e famiglia per onorarne la memoria elargirono alla locale Congregazione di Carità L. 100; e altre 100 per un letto alla Colonia Alpina.

Così pure, in morte della stessa, ed in sostituzione di corona, i figli del sig. Pietro Comessatti elargirono alla Congregazione di Carità L. 25.

—

La signora Linda Giacometti vedova Petreio, ad onorare la memoria del consorte co. Pietro Petreio, ha elargito L. 200 all'Istituto Micesio. Istituto troppo di rado dai cittadini ricordato, mentre pure apporta reali benefici e ha molti bisogni. La Presidenza del medesimo, nel ricordare il pietoso atto, ringrazia col nostro mezzo la nobile benefattrice.

— Altre 200 lire elargì la signora Giacometti, pure in memoria del consorte, in pro, della Casa di Ricovero.

Decesso. Nel pomeriggio di ieri la signora Maria Cernazzai ved. Braida, rincasava da una passeggiata fatta assieme alla figlia. Appena rientrata fu colta da un improvviso malore e poco dopo cessò di vivere.

In città si sparse in un baleno la ferale notizia destando dolorosa impressione ai parenti. Condoglianze.

Ricreatorio Festivo Udinese. — Questa sera, ultima di Carnovale, alle ore 20 i giovani filodrammatici di questo ricreatorio ripeteranno per l'ultima volta la brillantissima commedia in 3 atti: *Le furberie di Scapino* di G. De Moliere.

N. B. Si richiama l'attenzione sull'anticipazione d'orario che verrà puntualmente osservato.

Giovedì p. v. alle ore 16 ed alle 20 avrà luogo il consueto spettacolo cinematografico. Lo spettacolo serale sarà preceduto dalla prima Conferenza Quaresimale apologetico-religiosa che il sac. prof. Giov. Catapan terrà sul tema: «Questione Capitale».

Le conferenze illustrate con artistiche proiezioni seguiranno nei giovedì 13, 20, 27 febbraio e 6 marzo.

Una bella festa a Beivars per i reduci della Libia.

Ieri tutta la popolosa borgata di Beivars fu in festa: si offriva un banchetto ai sette reduci dalla Libia, che il paese ha l'onore di avere.

Alle 17, la fanfara del club ciclistico, percorse suonando, le vie del paese, sì da formare in breve un lungo corteo di gente, che al grido di evviva preceduta da bandiera si recò a prendere i festeggiati alle loro rispettive abitazioni.

Il banchetto seguì nella Trattoria Giuseppe Stella.

Circa sessanta i coperti. Si cominciò a servire alle 18, e si finì ad ore piccine dopo una serata indimenticabile.

Prima che la lieta riunione si sciogliesse parlò sul significato patriottico della festa il sig. Collavich Luigi; a lui seguì il signor Peresani G. Batta, e quindi il sig. Umberto Del Zotto.

Chiuse ringraziando commosso a nome dei compagni il reduce Pietro Vicario. Tutti furono applauditissimi.

Due arresti per furto. — Ieri alle ore 10.30 furono tratti in arresto Bettino Croatto di Giovanni d'anni 22 di Udine e Mario Piutti fu Luigi di anni 59 pure di Udine perchè autori di furto in danno di Bertoli Italia.

Domenico Del Bianco gerente responsabile.

Serenamente ieri spirava

Felicita Elena Freschi.

Il marito, i figli, i congiunti, dolenti, ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno mercoledì, 5 corr. e alle ore 16.30 partendo dalla abitazione in via Villalta N.o 3.

Si omettono le speciali partecipazioni e si ringraziano coloro che interveranno alle esequie.

Udine 4 Febbraio 1913.

Nel pomeriggio di ieri, colpita da improvviso morbo, rendeva a Dio la sua anima

Maria Braida nata Cernazai

Straziati dal dolore, danno il tristissimo annunzio i figli Carlo-Fabio ed Anna, la suocera, le sorelle, la cognata, i cognati, gli zii ed i nipoti.

I funerali avranno luogo Mercoledì 5 corrente alle ore 14 partendo dalla casa in Via Manin N. 19.

Non si fanno partecipazioni personali.

Udine li 4 Febbraio 1913.

Banca Cooperativa Udinese

L'assemblea Generale Ordinaria di 1.a convocazione è andata deserta per mancanza del numero di Soci richiesto dall'art. 56 dello Statuto.

Si avvertono perciò i Signori Azionisti che la 2.a convocazione avrà luogo domenica 9 febbraio alle ore 10 e che sarà valida con qualunque numero dei Soci presenti.

Legname Carinthia!

La vendita del legname di pertinenza del fallimento Ermacora Carlo, già fissata per il giorno 21 gennaio u. s. seguirà invece il 15 febbraio 1913 *ad un prezzo eventualmente anche inferiore* a quello della stima d'inventario

Informazioni e schiarimenti presso l'avvocato

Gino Del Missier, curatore.

Agricoltori

Il letame delle Stalle militari di Udine (il migliore e che assicura abbondante raccolto di grano) costa C.mi 50 al quintale se ritirato dalla Caserma, e 65 dal deposito.

Il deposito trovasi fuori porta Gemona, strada di Planis, dietro stazione Tram Elettrico.

L'Impresa.

APPENDICE 5

Sulla via della Siberia

(I misteri della polizia russa).

Grande romanzo di G. Urquhuat.

— Avevo creduto ch'essa dimorasse sempre a Pietroburgo, avendo saputo al Ministero degli Esteri, a Londra, che la czarina madre, avendo molta affezione per la contessa Blavescki così immaturamente orbata del suo sposo, aveva insistito perchè rimanesse sempre con lei.

La simpatia personale della Czarina madre non era evidentemente sufficiente a consolare la nobile vedova.

Niuno dubitava che la giovane contessa sarebbe ritornata alla vita brillante di corte, e avrebbe finito col rimaritarsi. Nulla, del resto, di più naturale, data la giovane età della contessa.

Il pensare a tutto questo passato era certamente molto interessante — è vero. Ma anco questo interessamento doveva avere un limite: epperciò non fui soverchiamente scontento quando dopo un certo tempo, un compagno di viaggio venne nel mio compartimento a svariare il corso dei miei pensieri. Era già più di un'ora che lo vedevo passeggiare su e giù pel corridoio conversando con questo o con quello, come sogliono fare i francesi proclivi al cosmopolitismo. Mi rivolse la prima parola in francese, passando poscia subito al mio idioma nativo. I miei amici mi riconoscevano le qualità del poliglotta; forse è questa l'unica dote di cui mi possa vantare.

Ma poichè è una seccatura parlar una lingua che non è la nostra, lasciai che il mio compagno di viaggio parlasse l'inglese sia pur a modo suo, lasciando altresì al suo cervello la briga di fare la traduzione.

Era un uomo molto esperto del mondo, a quanto sembrava. Egli conosceva Londra come me; a vero, dire, non vi era capitale europea ch'egli non conoscesse al fondo.

Poteva offrire i suoi servigi a Berlino. Era pratico della capitale prussiana e della lingua tedesca e mi assicurava che un compagno esperto sarebbe riuscito utile. Avendo qualche ora disponibile, si potevano avere buone guide per ammirare insieme tutte le bellezze berlinesi.

Sorridendo, assicurai il mio compitissimo compagno di viaggio che sapevo abbastanza bene trarmi d'impaccio a Berlino; e che ad ogni modo, avendo uno scopo determinato, non sarebbe stato probabile che vi cercassi distrazioni.

Il mio compagno accolse i miei ringraziamentii con una lieve scrollata di spalle e abilmente deviò il discorso, dicendo come fosse preferibile l'agire per un determinato scopo anzichè per puro spasso.

Non essendo mai stato soverchiamente amante del lavoro e il mio peggior nemico non avendomi mai fatto il torto di prendermi per una persona seria, replicai che era una grande seccatura il dover trovarsi in un determinato luogo ad un prestabilito termine di tempo. L'altro, con esagerato calore, insistette nella sua opinione, dicendo che la vita senza un definito scopo non ha alcuna attrattiva e che una vita vuota non può recar conforto e consolazione nella vecchiaia.

Io sono giunto per mia fortuna a quella fase della vita in cui un uomo non teme più di essere creduto troppo giovane e non pensa ad altra età all'infuori di quella che ha al presente. Le resposabilità della vita e la prospettiva della vecchiaia, perciò, mi preoccupano ora assai meno che non dieci anni or sono, quando la mia maggior ambizione era quella di convincere il mondo che avevo raggiunto l'età del giudizio.

Per conseguenza le argomentazioni del francese avevano poca presa su di me, sebbene fossero espresse in forma tale da interessarmi.

— Prendetemi per esempio — diceva egli. — Io sono un uomo che non ha alcun pensiero. Non ho una moglie che abbia cura di me, non ho altro da fare che divertirmi tutto il santo giorno. Oggi vado a Berlino. Ho già visitato Berlino una infinità di volte; pure, ci vado di nuovo, perché sono annoiato di Parigi. Ma per me la fine del viaggio non ha maggior importanza del principio. Anzi, sarà ancor meno interessante perchè non avrò più l'opportunità di godere una compagnia come la vostra... Mentre voi?... — continuò, dopo aver accompagnato la parola con un gesto, al mio indirizzo — voi avete fatto qualcosa. Voi sarete alla fine del vostro viaggio ed avrete compiuta la vostra missione.

— No, non sarà compiuta se non quando avrò veduto l'ambasciatore.

Appena pronunciate codeste parole, riconobbi di aver commesso uno sbaglio, lasciandomi sfuggire quelle parole con uno sconosciuto. Per fortuna il francese aveva approfittato dell'interruzione per accendere una sigaretta di guisa che non si accorse della pausa dopo la parola ambasciatore. Del resto, la cosa non era poi di grande importanza, perchè sebbene, deviassi abilmente il discorso sulla politica il mio compagno sembrava non intendersene affatto.

— Io sono un vero cosmopolita — dichiarò egli, ad un certo punto — Ed è un gran peccato che non possiamo essere riuniti in una sola immensa nazione col solo scopo di beneficarci gli uni cogli altri! Non mi sono mai trovato a contatto con veri politicanti, ma immagino che debbono essere persone buffe!

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.45 — A. 15.41 — D. 17.16 — O. 18.55.
Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione C. [illegible]) 9.4 12 — 17.9 — 20.30
Per Cormons O. 6.45 — A. 8.4 — O. 12.55 — 15.45 — O. 17.25 — D. 18.55 — O. 20.6.
Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20 — D. 10.4 — D. 11.25 — A. 13.40 — A. 17.25 — D. 20.8 —
Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7 — A. 8 — 14 — 16.40 — 19.55.
Per Cividale M. 6. — A. 8.7. M. 11.15 — M. 15.40 M. 17.30. — 20.
Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — A. 8 — 14 — 16.40 19.55.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.36 — 11.40 — 15.15 — 18.30.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.48 — D. 11 — O. 12.30 — A. 17 — D. 19.46 — O. 20.57.
Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.36 — 9.44 — 14.50 — 18.40.
Da Cormons M. 7.24. — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50. — A. 15.45 — O. 19.41 — O. 23.2.
Da Venezia A. 3.20. — D. 7.50 — A. 9.57 — A. 12.1 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.45 — M. (da Conegliano) 19.27. — A. 23.7.
Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio 7.29 — A. 9.33 — 13.34 — 17.10 — 21.58.
Da Cividale 7.40 — 9.37 — 13.3 — 15.23 — 16.27 — 19.30 — 21.33
Da Trieste-S. Giorgio M. 7.29 9.33 — 13.34 — 17.10 — 21.58.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.33 — 12.36 — 16.12 — 19.26.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.